

Lavoratori e pensionati in piazza in tutta Italia a novembre per dire al governo che la Legge di stabilità 2014 non realizza quella svolta nella politica economica necessaria perché l'Italia possa uscire dalla recessione e tornare a crescere. La via non può che essere quella della riduzione di tasse a lavoratori e pensionati, ma il governo ancora una volta sembra non sentirci. Nel frattempo la Cgil si prepara al congresso

a pagina 3



**Al governo diciamo:
"Così non va"**

Sui pensionati un prelievo ingiusto e iniquo ...

di Domenico Ghirardi - Segretario generale Spi Valle Camonica-Sebino

Milioni di pensionati, che hanno lavorato una vita per avere la sospirata pensione, si vedono ancora una volta tartassati e colpiti dalla legge Fornero, che ha varato la "tassa patrimoniale" inserendo il blocco della rivalutazione per le pensioni superiori a 1.217 euro netti al mese per tutto il 2012-2013. Una decurtazione della pensione e una perdita che non sarà mai più recuperata. Una tassa che ha comportato un prelievo in due anni di ben 1.139 euro, che moltiplicato per i pensionati che sono stati colpiti da questo ingiusto e iniquo provvedimento legislativo, farà lievitare il prelievo intorno a una cifra stimata in circa 80 miliardi di euro in dieci anni. È stata e rimane una palese ingiustizia perché colpisce i

soliti noti, gente che ha lavorato una vita e che ha pagato regolarmente i contributi, mentre i privilegi che ci sono continuano tranquillamente a non essere intaccati e anche il giusto blocco che

si era inserito sulle pensioni di oltre 100mila euro ha visto la Corte Costituzionale emanare un provvedimento di incostituzionalità (perché i signori del Parlamento la legge l'hanno fatta "male") ob-

bligando l'Inps a restituire il prelievo adottato con addirittura l'erogazione degli interessi sulla cifra prelevata. Chissà perché è incostituzionale il prelievo sulle pensioni d'oro mentre è legittimo sulle pensioni di milioni di pensionate e pensionati. Nel nostro Paese il 5% dei pensionati più ricchi (per l'esattezza sono 861.131) costa al sistema delle pensioni circa 45 miliardi di euro, gli anziani che non arrivano a superare mille euro il mese sono 7.347.685, rappresentano il 44% dei pensionati e la spesa complessiva per il pagamento delle loro pensioni arriva a 51 Miliardi di euro (fonte Istat dell'ottobre 2013 su dati relativi al 2011). È evidente la sproporzione tra la spesa del 5% dei pen-

(Continua a pagina 7)



Numero 6
Dicembre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Ma qual è
il bene del Paese?**

A pagina 2

**"Non vogliamo
più togliere
le castagne
dal fuoco"**

A pagina 2

**Contrattazione
con la Regione:
importanti risultati**

A pagina 4

**L'assalto
alla previdenza**

A pagina 5

**Violenza
contro le donne:
vogliamo pagina**

A pagina 6

**L'impegno dello Spi
premiato
dalle adesioni**

A pagina 7

**Al servizio
dei cittadini**

A pagina 8

**Inca passaggio
di consegne**

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2014
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Ma qual è il bene del Paese?

di Lilia Domenighini

“Ho sempre agito per il bene del Paese”, “non ho mai pensato ai miei interessi ma al bene del Paese”, “ho votato secondo coscienza per il bene del Paese”, “stiamo lavorando per il bene del Paese”.

Quante volte, abbiamo sentito pronunciare queste frasi, da chi è preposto alla pubblica amministrazione.

Dalle quotidiane affermazioni dei nostri politici, il bene del Paese sembra essere il più alto e nobile valore a cui aspirano e per il quale si impegnano con tutte le loro forze, nel governo della cosa pubblica.

Se anche una sola piccola parte delle lodevoli dichiarazioni, equivalesse a dati reali, il nostro Paese dovrebbe essere annoverato a pieno titolo, tra quelli dove la qualità della vita, è tra la più elevata, tra i Paesi, per dirla in fiabesco, dove tutto è bello, buono, positivo e tutti vivono felici e contenti.

Ma aimè, basta un briciolo di oggettiva analisi, per rendersi conto di quanto la realtà sia purtroppo ben diversa da ciò che si vuol far credere.

Com'è infatti, che se tanto fanno per il bene del Paese, da anni non solo non si crea più uno straccio di posto di lavoro, ma ogni santo giorno di ogni settimana di ogni mese, aziende piccole e grandi chiudono i cancelli costringendo alla disperazione centinaia di famiglie?

Com'è, che in sanità si continuano a bruciare negli sprechi, ingenti quantità di risorse

e i cittadini per ottenere risposte in tempi ragionevoli, devono ricorrere alle costosissime visite private?

Com'è, che la crisi che ci ha colpito, l'hanno pagata e continuano a pagarla solo le persone più fragili, quelle che più di altri andrebbero sostenute? e che ogni volta che servono risorse si aspetta sempre l'emergenza che fa tornare

non si riesce a stabilire norme serie (che altri Paesi adottano), per contrastarla?

Com'è, che tutti concordano sui danni dell'attuale legge elettorale, che non permette a nessuna delle parti in causa di assicurare stabilità e governabilità, ma non si riesce a concordare uno straccio di sistema elettorale che risponda al bene del Paese?

to, ma che al contrario le politiche liberiste degli ultimi venti anni, hanno distrutto, demolito, azzerato; è la cultura, cibo su cui si fonda la coscienza individuale e collettiva, foriera di progresso e sviluppo; un servizio sanitario, slegato dal concetto aziendale voluto da certi politici, capace di prevenire, di curare, di alleviare il dolore e

te negati dalle classi sociali costituite; è la solidarietà, quale incondizionato sostegno nei confronti dei meno fortunati e in antitesi alla occasionale carità, esercitata per ottenere eterna riconoscenza.

Il bene del Paese è una giustizia giusta e imparziale, che con fermezza persegue i reati e senza demagogia commina pene giuste, proporzionali, ma certe e senza scorciatoie; sono le tasse, necessarie per assicurare il finanziamento degli indispensabili servizi sociali, tasse che tutti dovrebbero pagare, in proporzione alla propria capacità.

Il bene del Paese sono i giovani, che rappresentano il futuro di ogni società; i lavoratori, che taluni con umiltà e sacrificio, altri con la professionalità acquisita da specifici studi, contribuendo alla crescita e allo sviluppo; i pensionati, che attraverso il volontariato, sono diventati una insostituibile risorsa, in grado di compensare la cronica mancanza dello Stato, in materia di assistenza sociale.

Per concludere il bene del Paese sono tutti quei cittadini, che in contrapposizione all'individualismo e all'egoismo, ma educati nei veri valori e nei sani principi, aspirano e si impegnano per una vita migliore per se stessi, per la propria famiglia e per la collettività intera, nel rispetto delle regole democratiche, della civile convivenza, e della terra che ci ospita. ■



più semplice e comodo recuperarle dalla massa critica piuttosto che dalle milionarie rendite e vitalizi?

Com'è, che ci si scandalizza un giorno si e l'altro pure, dei milioni di evasione (duecento miliardi di euro l'anno), e

A rischio di passare per un'inguaribile idealista, mio malgrado e a dispetto di chi parla bene e razzola male, continuo a pensare e a credere che il bene del Paese è il lavoro, che dovrebbe essere promosso, sostenuto, favori-

di rispondere universalmente a livelli di assistenza adeguati.

Non solo il bene del Paese è l'uguaglianza fra tutti i suoi cittadini, nati con la stessa dignità e con gli stessi diritti, e solo successivamente

“Non vogliamo più togliere le castagne dal fuoco”

L'originale protesta dei pensionati e dei lavoratori camuni

Lavori di pubblica utilità e distribuzione delle castagne tra chi era al mercato lo scorso 15 novembre, così i pensionati camuni hanno deciso di manifestare la loro contrarietà alla Legge di stabilità in discussione nelle aule parlamentari.

Il lavoro come tema centrale dell'azione del governo, una politica che contrasti la disoccupazione, lotta all'evasione fiscale ... insomma risposte concrete ai problemi del paese, questo quello che pensionati insieme a lavoratori, esodati, cassaintegrati

chiedono al governo. Questo è un paese dalle grandi potenzialità non sfruttate, la gente non vuole assistenzialismo ma lavoro e, per sottolineare, questa richiesta un gruppo di lavoratori, di disoccupati e cassaintegrati si è impegnato, insieme ai dipendenti del Comune di Pisogne, in lavori di pubblica utilità, ovvero si sono organizzati nel ripulire dalle foglie cadute e da altro tutto il viale e la piazza dove si teneva il mercato.

Il tutto mentre un gruppo di volontari dello Spi ha cotto e

distribuito le castagne, usate simbolicamente per dire che i pensionati sono stanchi di essere i soliti noti che contribuiscono a togliere le castagne dal fuoco.

Nonostante la pioggia a dirretto, interrotta solo da sporadiche apparizioni del sole, molte sono state le persone che hanno manifestato la loro solidarietà e, rinfrancati e rinvigoriti dalle caldaroste distribuite, hanno ascoltato gli interventi dei segretari confederali Francesco Diomaiuta per la Cisl, Roberto Maestrelli per la Uil,



e Daniele Gazzoli, segretario generale della Camera del lavoro. Tutti e tre i leader hanno confermato il prose-

guimento delle mobilitazioni fino a che non si adotteranno misure concrete a favore di lavoratori e pensionati. ■

Anziché contare gli iscritti, far contare gli iscritti

Verso il XVII congresso della Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Siamo dentro una confusa fase politica, soprattutto se tentiamo di decifrarla con i parametri classici, una politica a corto respiro che favorisce le boutade anziché il ragionamento. I congressi dei partiti, dove si fanno, appaiono più come una perenne conta anziché come un confronto, nei circoli l'affluenza è per mettere una croce vicino a un nome: troppo faticoso discutere, argomentare. Questi contenitori si "ravvivano" nella conta, nei comitati elettorali, è la riproposizione di un film già visto che sembra non finire mai.

Invece si avverte il bisogno di una discontinuità, di un fiato lungo, anziché una somma di tatticismi.

Viviamo in un tempo inedito, il mondo è cambiato più in fretta di una politica che è imballata. Abbiamo perso in sei anni nove punti di Pil, e ogni punto vale sedici miliardi di euro! Quando se ne esce? Ma, soprattutto per la politica e ciò interroga la sinistra, come se ne esce? Molte le domande che si pongono a una sinistra che non si accontenti di correggere la sintassi della destra, per uscire da un cono d'ombra della storia, dove i poveri non hanno fatto più scandalo né paura al potere. Chi siamo, per chi siamo, per quali interessi? Sono risposte da dare e che non saranno ininfluenti con il corso della storia.

Ripartire dalla vita delle persone

Questa crisi ci impone di riavvolgere il filo e di ripartire dalla vita delle persone.

La sinistra può onestamente dire di aver prestato al lavoro la giusta attenzione? Certo, importante è guardare ai lavori, ma se il lavoro cambia, non cambia il valore



15 novembre a Varese



15 novembre a Lodi



14 novembre, presidio a Pavia

che il lavoro ha, la sua stretta correlazione con la dignità. Ecco il congresso della Cgil e il documento di accompagnamento che lo Spi offre al dibattito congressuale, lo dice bene, il lavoro non deve assoggettarsi acriticamente al mercato, altrimenti continueremo a vedere come i diritti lascino il posto all'elemosina.

Dobbiamo riprenderci la nostra metà campo, ricostruire una autonomia culturale, riposizionare le pere e le mele, perché destra e sinistra non sono tutti uguali.

Ecco perché sostenere che questo paese è stato rovinato dai pensionati e dai sindacati, non dovrebbe aver cittadinanza a sinistra.

Siamo tutti sulla stessa barca? Sì, ma in questi ultimi venti anni c'è chi ha viaggiato

nel salone delle feste e chi nella sala macchina, senza obbligo.

Se racconti una bugia falsi la storia e, prima o poi, la paghi. E tra i privilegiati certo non ci sono quei lavoratori che, dopo 42 anni di contributi, prendono 1300 euro di pensione. Pensione che, se non verrà rivalutata, perderà, come è avvenuto in questi anni, il suo potere di acquisto reale.

Lo Spi ha detto parole chiare contro coloro che detengono privilegi insostenibili a partire dalle pensioni d'oro, dalle false invalidità, dal gozzoviglio di una classe dirigente che nei comportamenti è spesso uno spot all'anti politica.

Occorre scegliere. Le parole chiare dello Spi

Occorre scegliere, non è possibile dar ragione a tutti. Se vogliamo tradurre equità e uguaglianza, bisognerà intervenire contro la finanza speculativa, quella che ha generato questa crisi, che ha tirato sotto gli ultimi, i penultimi e che oggi non lascia indenne il ceto medio.

I diritti non sono il recinto per dividere gli uni dagli altri. Nel documento dello Spi si parla dei giovani e del loro futuro mortificato dallo status

quo. I diritti sono la porta da cui ognuno può uscire dalle proprie condizioni di partenza, non un elenco di interessi isolati.

Il congresso della Cgil si pone l'ambizione di restituire, ridistribuire opportunità, fiducia, ambizione, ai vecchi e ai nuovi lavori. Le azioni indicate nel documento devono declinare obiettivi concreti, realizzabili, ristabilendo un rapporto positivo tra la proposta, la lotta, la mediazione, per ottenere i risultati che per un sindacato sono un dato esiziale della propria esistenza.

Rimettere in moto l'Italia, rilanciare tutte le potenzialità di una Europa, che si indebolisce e perde senso se non diventa qualcosa di ben più ambizioso che una babele di lingue, sovrastate da una unica moneta.

Dobbiamo investire sul merito e rimuovere l'ostacolo che blocca tanti talenti e che appare come una ferita aperta ogni volta che un nostro ragazzo o ragazza getta la spugna per andare altrove, dopo averle provate tutte per sentirsi utile per il proprio paese. E questo paese di quei giovani ha un maledetto bisogno! Guardare a chi ha talento e nel contempo non lasciare alla deriva chi non ce l'ha e

che, per questo, non deve essere costretto a svendere la sua dignità.

Un congresso per ...

Un congresso è l'occasione per una comunità di rinnovare se stessa, di stare insieme. Un congresso per emendamenti esprime la volontà di un dibattito più libero, meno ingabbiato in recinti dove ognuno recita la propria parte senza ascoltare l'altro, con un parlarsi addosso che questa fase proprio non può permettersi.

Lo spread, il Pil, il pareggio di bilancio non tengono insieme un Paese. Vogliamo rimettere in campo le persone in carne e ossa, la nostra gente, contemporaneamente parlare al paese. Senza guardare solo al nostro ombelico.

Un congresso utile per reindirizzare il nostro avvenire a partire da uno scatto di orgoglio, puntando ancora una volta sull'essere noi stessi, ben sapendo che non sono le ricette di ieri che basterà copiare per uscire da una situazione davvero inedita.

Quando sul calendario appaiono date cruciali, la Cgil dà sempre il meglio di sé, così è sempre stato, proviamoci anche questa volta, con questo congresso, ce n'è davvero bisogno! ■



15 novembre, la singolare protesta dei Camuni

Il sindacato ottiene importanti risultati nella contrattazione con la Regione

Fondi per la fragilità e risorse per il Fondo politiche sociali

Una chiusura d'anno ricca di risultati ottenuti dal sindacato dei pensionati, così potremmo definire gli ultimi tre mesi di incontri con Regione Lombardia, più in specifico con l'assessorato alla Famiglia. A settembre l'aumento di tre milioni e mezzo di stanziamento sul fondo per la non autosufficienza; un mese dopo i primi provvedimenti per le persone in condizione di fragilità e recentemente, il 21 novembre, la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali dell'anno 2013. Del primo vi abbiamo già parlato nel numero scorso di *Spi Insieme*, oggi entriamo più nel dettaglio degli altri due accordi.

Il 24 ottobre scorso la firma, congiuntamente alle tre organizzazioni confederali, dell'accordo relativo ai primi provvedimenti relativi all'attuazione e istituzione del Fondo famiglia con lo stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno di interventi sociosanitari rivolti a persone in condizioni di fragilità, intendendo con queste i minori con gravi disabilità, le persone affette da demenza e Alzheimer oltre a patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie.

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul ter-

ritorio, Asl e Comuni, attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno.

“Un accordo – sottolinea **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – che ci soddisfa poiché i contenuti sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio”. Infine, il 21 novembre, l'accordo sulla distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, anche questo sottoscritto congiuntamente a Cgil, Cisl e Uil. Il

Fondo, da anni costantemente in diminuzione e azzerato nel 2012, è stato per il 2013 messo a disposizione delle realtà locali in forte difficoltà.

Agli ambiti territoriali dei Comuni sono stati assegnati 42.100.000 euro che verranno trasferiti come fondo indistinto in proporzione al numero di abitanti e comprendono una quota pari allo 0,3 per cento per le comunità montane. Vi sono, inoltre, 350mila euro destinati a misure per armonizzare i tempi delle città. Le risorse saranno trasferite interamente ai territori con lo scopo di sostenere il sistema dei servizi e degli interventi sociali pre-

visti con la programmazione dei Piani di zona.

L'assessorato si è assunto l'impegno di trasferire le risorse alle Asl entro il 15 dicembre, da qui dovranno essere trasferiti in tempi brevissimi agli Ambiti.

“I risultati ottenuti in questi mesi ci fanno sottolineare – commenta Dossi – la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali. E, a questo proposito, siamo già d'accordo con l'assessorato di incontrarci nuovamente a partire da metà gennaio per cominciare una discussione che riguarderà le rette e i nuovi servizi delle Rsa”. ■ *Er. Ard.*

Il diritto alla casa in città per tutte le età

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

La questione del diritto alla casa come servizio sociale, che era stata da tempo archiviata a seguito della diffusione delle abitazioni in proprietà è riesplora con grande virulenza trasformandosi, come a Roma, in un problema di ordine pubblico.

Il progressivo impoverimento della popolazione, che tocca un quinto della popolazione italiana e in particolare gli anziani, unitamente all'esplosione delle spese abitative (fitti, riscaldamento, rifiuti, per giungere alla nuova tassa sui servizi che perseguita anche gli inquilini) rende difficile il pagamento degli oneri locativi, ma anche il pagamento delle spese condominiali. Infatti dopo l'uscita dei figli dal nido e la morte del coniuge, molte anziane sole si trovano a dover gestire un'abitazione troppo grande e costosa per il proprio reddito, senza avere la capacità di trovare una soluzione: lo si vede anche dalla diffusione della morosità incolpevole e della nuda proprietà. Il problema non è solo l'edilizia popolare, i cui criteri di accesso escludono lavoratori e pensionati, ma anche l'edilizia pubblica, che riguarda la vasta area colpita dalla “trappola della povertà”, esclusa dall'accesso all'edilizia popolare



per limiti di reddito ma del tutto incapaci di accedere alla proprietà o alla locazione privata per i costi ben al di sopra delle sue possibilità economiche. Anche l'edilizia sociale è una soluzione illusoria, perché i privati intervengono solo se vengono garantite rendite di gran lunga superiori a quelle sostenibili socialmente e il risultato è la concomitanza fra una grande richiesta inevasa di case e un vasto patrimonio sfitto a causa di costi locativi insostenibili. Se si vuole impedire l'esplosione di un più vasto dramma sociale occorre una revisione complessiva delle attuali politiche abitative, con un **ripristino dell'intervento pubblico** nell'edilizia residenziale (che costituisce un volano fondamentale per la crescita dell'occupazione e dunque dell'economia), la **riqualificazione del patri-**

monio degradato, nuove costruzioni utilizzando le vaste aree industriali dismesse, la **revisione dei criteri di accesso** per superare la “trappola della povertà” e la **costituzione di un'agenzia pubblica** per favorire le permutate e le ristrutturazioni necessarie per rendere la dimensione delle abitazioni più consona alle esigenze delle persone anziane singole.

Ma non basta. Il crescente invecchiamento demografico comporta un ripensamento complessivo non solo delle singole abitazioni, per renderle idonee ad accogliere persone con una scarsa mobilità, ma anche una programmazione urbanistica che, attraverso i **contratti di quartiere** e l'autogestione, riqualifichi l'ambiente urbano per renderlo idoneo ad ospitare tutte le età (servizi di prossimità nel raggio d'azione degli anziani, attrezzature urbane, trasporti e mobilità, ecc.).

Per questo siamo impegnati, nell'immediato, a mobilitarci per una corretta soluzione della riforma delle Aler, ci aspetta poi un impegno costante, di lungo periodo, per affermare la casa come un diritto sociale da finanziare fiscalmente ma anche il diritto di vivere in una città per tutte le età. ■

Alzheimer e badanti

Presentate due ricerche Spi

La fragilità degli anziani al centro di due ricerche che lo Spi Lombardia ha effettuato con **Ires Lucia Morosini** e che ha presentato in due diversi convegni.

La fragilità degli anziani – Le politiche attive per affrontare le demenze degenerative era il tema della giornata del 26 novembre scorso in cui l'obiettivo centrale era capire quali reti sociali sono necessarie per affrontare una malattia come l'Alzheimer, che colpisce migliaia di cittadini nella nostra regione. Importanti i contributi portati da **Antonio Guaita**, direttore della Fondazione Istituto Golgi Cenci, **Renata Ghisalberti**, presidente dell'ordine degli assistenti sociali, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare Anci Lombardia, **Patrizia Spadin**, presidente associazione italiana malati di Alzheimer, **Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd.

De **Il ruolo delle badanti in un sistema di welfare che integra il ruolo della famiglia con quello dei servizi nella cura degli anziani** si è, invece, discusso il 2 dicembre. Negli ultimi dieci anni il numero delle badanti è cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare, secondo nostre recenti stime formulate sulla base dei dati Inps, a circa 830mila in Italia, e nel 90% dei casi si tratta di straniere. Si aprono, dunque, una serie di domande che tale fenomeno comporta: dalla qualificazione professionale a quello della regolarizzazione del rapporto di lavoro, all'integrazione nelle comunità. A queste domande si è cercato di dare una prima risposta con la presentazione della ricerca e con gli importanti contributi di **Sergio Pasquinelli**, direttore ricerche Irs, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare e sanità Anci Lombardia, **Sara Valmaggi**, vice presidente del Consiglio regionale, **Graziella Carneri**, segretaria generale Filcams Milano e **Melissa Oliviero**, segretaria Cgil Lombardia.



Ambedue i convegni sono punti di partenza, relativi al tema della fragilità, per una futura iniziativa sul welfare che lo Spi Lombardia sta organizzando per la prossima primavera. ■

L'assalto alla previdenza

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

Negli ultimi mesi s'è intensificata una campagna che individua nelle pensioni una fonte di risorse a cui attingere per lo sviluppo e invita i pensionati a una maggiore solidarietà nei confronti dei giovani. Si tratta di una gravissima mistificazione perché il valore medio delle pensioni, calato di oltre il 30% negli ultimi dieci anni, non è sufficiente a garantire nel tempo una vita dignitosa alle persone. Inoltre il taglio della perequazione delle pensioni, nuovamente reiterato da Letta dopo quello di Monti del 2012-13 e persino di Amato nel '92 non è servito per adeguare le prestazioni previdenziali future dei giovani, ma solo per ripianare il debito pubblico e in realtà produce un effetto fortemente depressivo sui consumi e dunque sull'economia e sull'occupazione, anche giovanile. Le pensioni, poi, sono state spesso utilizzate per soccorrere figli o nipoti licenziati o senza lavoro ma ciò non sarà più possibile con la loro continua erosione.

Con la nuova legge di stabilità tutte le pensioni vengono decurtate ma il nuovo sistema è anche fortemente regressivo perché sottrae maggiori risorse alle pensioni più basse rispetto a quelle più elevate e non assicura la copertura dell'inflazione neppure alle pensioni di tre volte il minimo. È una scelta che consente risparmi facili e imme-



diati, contrariamente alla lotta all'evasione fiscale, ma si tratta di un provvedimento insopportabile e profondamente iniquo, perché colpisce i redditi più bassi con una sorta di tassa speciale sui pensionati ("una patrimoniale sulle pensioni" l'ha definita Carla Cantone), si tratta di un vero e proprio scippo perché non sono soldi pubblici, ma un risparmio previdenziale dei lavoratori, che si aggiunge al taglio dei servizi locali conseguente al taglio dei trasferimenti ai Comuni.

Infine potremmo dire che lo stato è un evasore contributivo perché ha trasferito all'Inps i lavoratori pubblici dell'Inpdap, senza pagare, dal 2008, il relativo contributo e determinando uno squilibrio che ora ricade sul bilancio dell'Inps, aggiungendosi a

quelli analoghi prodotti dall'accorpamento dell'Inpdai (dirigenti d'azienda) e degli altri fondi speciali. Il blocco della perequazione è stato giudicato più volte illegittimo anche dalla Corte costituzionale, perché viola "gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità".

È ora di dire basta a questa rapina, rivendicando la tutela automatica del potere d'acquisto – con la cancellazione del blocco della perequazione e la cancellazione del drenaggio fiscale e un aggancio alle condizioni di vita medie, senza penalizzazioni, ristabilendo il confronto annuale. Per questo i pensionati, ma anche le Confederazioni si sono impegnati in una mobilitazione per dare una svolta alla politica previdenziale del governo. ■

Nuova perequazione e legge di stabilità

Il sindacato dei pensionati Cgil ha indetto diverse iniziative di contrasto agli interventi previsti dalla legge di stabilità e in particolar modo per il ripristino integrale delle norme in materia di perequazione delle pensioni. Di seguito riportiamo una prima elaborazione sugli effetti che produrrà la nuova norma.

I calcoli sono sviluppati su un'inflazione 2013 pari all'1% (a settembre la rilevazione Istat su base annua indica un'inflazione pari allo 0,9%) e sull'importo limite dei nuovi 4 scaglioni.

• **Per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo non cambia nulla.**

• **Per le pensioni pari a 4 volte il T.M. 1.981,72 la perdita mensile è pari a 1,49 euro e quella annua pari a 19,32.**

• **Per le pensioni pari a 5 volte il T.M. 2.477,15 la perdita mensile è pari a 5,20 euro e quella annua pari a 67,62.**

• **Per le pensioni pari a 6 volte il T.M. 2.972,58 la perdita mensile è pari a 12,63 euro e quella annua pari a 164,23.**

Il blocco della rivalutazione al 50% dell'inflazione per le pensioni superiori a 6 volte il trattamento minimo è per ora fissato per il solo 2014. Manca la norma di salvaguardia sulla fascia superiore a 6 volte il trattamento minimo. A parità di inflazione nel triennio (1%) la perdita deve essere moltiplicata per 3 (al netto dei riflessi nei due anni successivi dell'indicizzazione delle perdite). La perdita pensionistica che produrrà effetti per il resto della vita pensionistica va aggiunta a quella che è stata prodotta dal blocco della perequazione dei due anni precedenti per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. ■ G. Ricci

A proposito di pensione di vecchiaia anticipata

Nei mesi scorsi, per un'interpretazione restrittiva degli enti previdenziali, era sorto il problema dell'applicazione della riduzione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipata relativamente alla quota di pensione calcolata con il sistema retributivo.

Le giornate di permesso per le donazioni di sangue e le giornate di permesso della legge 104, secondo questa interpretazione, sarebbero dovute essere recuperate o avrebbero determinato, per chi va in pensione di vecchiaia anticipata, una riduzione del trattamento pensionistico retributivo di 1 punto percentuale per ogni di età inferiore a 62 anni e fino a 60 e del 2% per età inferiori a 60 anni.

Ricordiamo i termini della pensione di vecchiaia anticipata. 2013: 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini che si innalzano nel 2014 a 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini e sulla base dell'incremento delle aspettative di vita passare nel 2016 – dato provvisorio da confermare – a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

Questa interpretazione restrittiva avrebbe colpito i lavoratori iscritti all'Inpdap, all'Ipost e quelli iscritti all'Inps dei fondi speciali (elettrici, telefonici, etc) che hanno i periodi di servizio conteggiati in giorni, mentre non aveva alcun riflesso sulle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che hanno le registrazioni contributive in settimane e che per l'accredito della contribuzione devono rispettare un minimale settimanale di retribuzione. Dopo le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati e l'intervento sul parlamento è stato inserito un emendamento nella legge 125/2013 di conversione del D.L. 101/2013 che apporta delle modifiche alla legge Fornero.

A seguito di questa modifica per i pensionamenti fino al 2017 non subiscono alcuna riduzione i lavoratori che hanno una posizione assicurativa composta da contribuzione da effettivo lavoro ricomprendendo tra questa contribuzione anche i periodi di:

- Astensione obbligatoria per maternità o paternità
- Astensione facoltativa di maternità o paternità (inserito dalla legge 125/2013)
- Servizio militare
- Infortunio
- Malattia
- CIG ordinaria
- Donazione di sangue e emocomponenti (inserito dalla legge 125/2013). ■ G. Ricci

Invalidi civili tra verifiche e prestazioni sospese

L'Inps con un recente messaggio ha comunicato che a partire dal novembre scorso è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni per Invalidità civile i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria. La sospensione, che è stata effettuata con ricostituzione effettuata dalla sede centrale dell'istituto, riguarda le posizioni di coloro che non si sono presentati alle visite programmate fino al 31 lu-

glio 2013.

Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi, segnalati dalle sedi territoriali, per i quali è prevista una nuova convocazione per effettuare la visita ambulatoriale o domiciliare.

Gli interessati dovrebbero aver ricevuto una comunicazione con la quale sono stati informati della sospensione. La lettera contiene anche l'invito a rivolgersi alla sede Inps competente per fissare una nuova visita.

L'Inps indica che trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con **priorità assoluta**. Purtroppo le prestazioni resteranno comunque sospese fino all'esito della visita.

Le sedi potranno procedere al ripristino immediato del

pagamento, su segnalazione dei responsabili medico legali, **esclusivamente** nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da:

- degenza in strutture sanitarie protette;
- ricovero in strutture ospedaliere;
- ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti;
- condizioni di intrasportabilità.

Gli interessati o i loro familiari possono rivolgersi anche presso le leghe Spi o al Patronato Inca per gli interventi sull'istituto per il sollecito della chiamata a visita e l'immediato ripristino della prestazione. ■ G. Ricci





Violenza contro le donne: voltiamo pagina

di Erica Ardentì



“Grazie per averci regalato questo pomeriggio così interessante”, “a Erba con le mie compagne di scuola ho messo in piedi un gruppo teatrale, ci potete dire da che testi avete tratto le vostre letture? Vorremmo organizzare qualcosa di simile a scuola” ... Sono stati questi alcuni dei commenti a caldo raccolti in piazza Leonardo da Vinci a **Mandello del Lario** dopo la lettura di riflessioni e testimonianze al maschile e femminile sul tema del femminicidio, lettura organizzata dai coordinamenti donna Spi della Lombardia e di Lecco. È stato questo il primo ap-

puntamento che le pensionate lombarde si sono date e che ha portato poi alle varie iniziative tenutesi in ogni territorio intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e di cui diamo notizia nelle pagine locali di questo nostro *Spi Insieme*. L'iniziativa **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)** dello scorso 5 ottobre è stata realizzata nell'ambito della manifestazione *Lario Park Tour*, curata dal Comune. Quest'anno lo Spi Lombardia ha partecipato all'organizzazione della parte dedicata a questa continua strage di donne che im-

perversa in Italia, basti pensare che sono state 2200 le donne uccise tra il 2000 e il 2012: una media di 171 all'anno, ovvero una ogni due giorni. La mattina sotto l'attenta guida di **Elina Chauvet**, l'artista messicana a cui si deve il progetto d'arte **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)**, i ragazzi della scuola secondaria e del liceo artistico hanno prima colorato di rosso le

scarpe raccolte tra agosto e settembre, per poi disporle nella piazza, creando così questa marcia metaforica dove ogni paio di scarpe rappresenta una donna e il rosso la traccia della violenza subita. “Un corteo di assenze che vuole contrastare con la solidarietà il dolore provocato dalle violenze fisiche e psicologiche”, come ha spiegato la stessa Elina nell'intervista pubblica fatta

nel pomeriggio prima che iniziassero le letture. Letture che hanno seguito un filo, come fossero un ragionamento fatto attraverso testimonianze. Siamo partiti da brani che mostravano come spesso le donne sono lasciate sole ad affrontare le violenze, anche da familiari e amici, che non comprendono i vari campanelli d'allarme e voltano la faccia dall'altra parte. Per poi passare a mostrare come siano donne vittime di un contesto culturale patriarcale, maschilista influenzato dalla parte più retriva della cultura cattolica, quella che vuole la donna peccatrice e dunque da punire. Infine la denuncia dei ritardi delle forze dell'ordine, della magistratura ... il tutto a sottolineare come ancora una volta l'Italia sia sorda a problemi che diventano poi emergenze e come ognuno di noi possa fare la sua piccola parte nel contrastare il femminicidio. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Sulla neve con lo Spi APRICA
Dal 20 al 23 marzo
Euro 215*

Incontro con l'alpinista CONFORTOLA

Ciaspolata con il CAI

Speciale vacanza lunga MARSALA DJERBA
ShoniBay ****sup. Eden Village
Dal 27/1 al 17/2 Dal 24/2 al 17/3
Euro 930* **Euro 790***

MAROCCO Tour città imperiali
Dal 7 al 14 aprile
Euro 920*



Vieni con noi in Crociera MSC Preziosa
Dal 26 aprile al 3 maggio

Cabina interna
Euro 840*

Cabina esterna
Euro 920*

(Incluso bus per il porto a/r, tasse, pensione completa, bevande illimitate ai pasti)

Tour di ROMA
Dal 12 al 26 maggio
Euro 630*

ISCHIA
Hotel San Valentino****
Dall'11 al 25 maggio
Euro 840*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



L'impegno dello Spi, premiato dalle adesioni

di Lilia Domenighini

Che la crisi stia falciando sempre di più, i salari degli operai e le pensioni ai pensionati, è ormai sotto gli occhi di tutti, per lo meno di chi vuol vedere.

Anche le indagini istituzionali, che non sono certo di parte, quelle dell'Istat per intenderci, hanno evidenziato senza tema di smentita, che negli ultimi 10/15 anni il potere d'acquisto delle pensioni si è ridotto di oltre il 25%.

Quelle che solo pochi anni fa erano considerate delle buone pensioni, che consentivano ai loro titolari di guardare al futuro con relativa serenità, oggi vengono ascritte come risorse minime per la

sopravvivenza.

Se da una parte anche gli economisti più quotati, enunciano che la ripresa non può concretizzarsi se non si sostengono le fasce di cittadini più deboli, permettendo loro di rilanciare i consumi, le politiche che si continuano ad adottare, non fanno altro che impoverire sempre di più lavoratori e pensionati, che dopo essere passati dalla quarta alla terza settimana, devono ormai centellinare anche le più indispensabili spese alimentari.

In questa drammatica situazione, l'unico soggetto che pur in mezzo a mille difficoltà, cerca di difendere e tutelare: dignità e diritti fon-

damentali di lavoratori e pensionati, è il sindacato.

Quanto sia indispensabile e irrinunciabile, l'azione di rappresentanza del sindacato, è dimostrato dal dato di adesione, che anche per il 2013 i pensionati hanno voluto riconoscere allo Spi.

Nonostante quella dei pensionati sia la categoria che è maggiormente penalizzata dalla ineludibile perdita di iscritti, legata alla avanzata età, la chiusura di fine anno già si prefigura con un segno più rispetto alla chiusura 2012.

Un segno di riconoscimento che rappresenta per l'intero gruppo dirigente, da quello territo-

riale a quello nazionale, passando per quello regionale, a intensificare ulteriormente impegno e sforzi, volti a una più ef-

ficace ed efficiente azione di tutela, dei diritti acquisiti e a quelli che necessitano essere conquistati. ■

	1 gen 2013	INPS	INPDAP	Tot. nuove
Alpi Orobie	636	20	2	22
Alta Valle	165	5	1	6
Val Savioire	603	28	3	31
Breno	1.425	46	2	48
Darfo	1.375	44	5	49
Pisogne	1.065	30	5	33
Iseo	4.117	161	7	168
Lovere	2.694	74	6	80
Fuori Terr.		1	7	8
TOT.	12.080	409	38	447

Dalla Prima...

Sui pensionati un prelievo ingiusto e iniquo ...

sionati più ricchi, che equivale al 17% sul totale, mentre per il 44% dei pensionati che percepiscono pensioni più basse si spende complessivamente il 19,2%.

Nel contempo in questo Paese il "cancro" dell'evasione fiscale resta altissima e secondo le recenti stime siamo arrivati a superare i 130 miliardi di euro l'anno.

Per queste ragioni i pensionati della Vallecamonica e di Brescia hanno partecipato alla manifestazione unitaria di Brescia del 9 ottobre scorso, mostrando tutta la loro rabbia e insoddisfazione verso una politica economica che è forte nel colpire sempre i deboli, che dimostra di non avere la volontà per colpire i privilegi, le rendite finanziarie e combattere l'evasione fiscale.

Se si riuscisse a lottare contro queste ingiustizie si po-



trebbero trovare quelle risorse che possono alimentare un fondo straordinario per finanziare interventi di politica economica che mettano al centro il lavoro, la crescita, lo sviluppo, il rilancio degli investimenti, dando un

futuro e una prospettiva occupazionale in particolare alle nuove generazioni.

Mentre sto scrivendo questo articolo è in discussione in Parlamento la legge di stabilità, sono stati presentati molti emendamenti e pare

che tra questi vi siano anche le modifiche che noi abbiamo chiesto in tema di rivalutazione delle pensioni, modifiche che dovrebbero, se approvate, consentire di avere un prelievo sulle pensioni superiori ai 90 mila euro l'an-

no, e l'inserimento della rivalutazione delle pensioni oltre i 1500 euro mensili fino a tremila euro lordi al mese, lasciando il blocco degli aumenti automatici per le pensioni che superano tale soglia.

Questo sembra far prevedere un riequilibrio tra pensioni basse e alte, pare esserci anche l'inserimento del meccanismo delle rivalutazioni e il contributo di solidarietà per le pensioni alte. Resta da vedere cosa accadrà davvero, di sicuro il nostro impegno e la nostra mobilitazione per chiedere giustizia, equità e sviluppo continuano.

I pensionati devono vivere con una pensione maturata con 35/40 anni di lavoro, sono padri e madri che hanno sopportato grossi sacrifici per consentire ai loro figli e nipoti di studiare. Oltre a questo si stanno privando di tutto pur di dare un futuro e un lavoro alle giovani generazioni, fino al punto di essere il vero ammortizzatore sociale.

Con determinazione respingiamo al mittente le provocazioni di quanti vorrebbero contrapporre le condizioni dei pensionati con quelle dei giovani, il SENSO di RESPONSABILITÀ l'abbiamo sempre avuto e l'abbiamo dovuto dimostrare più volte a nostre spese. Sfidiamo i provocatori - che difendono i loro privilegi - a dimostrarci il contrario. ■



Al servizio ...dei cittadini

di Lilia Domenighini

La recente riorganizzazione operativa dell'Inps, giustificata come forma di risparmio di risorse, si è tradotta nella pressoché totale chiusura degli sportelli aperti alla cittadinanza, che si vede costretta a ricorrere, tanto per l'inoltro delle domande, quanto alla necessità di chiarimenti, alla modalità computerizzata. È del tutto evidente la negazione di un diritto fondamentale per il cittadino, che di fronte alla complessa e articolata materia previdenziale, aveva almeno la possibilità attraverso la presenza fisica presso gli sportelli, di ottenere direttamente dall'Istituto, chiarimenti e delucidazioni.

La sola alternativa rimasta a disposizione di coloro che non possiedono un computer, o che non sono in grado di dialogare con l'Istituto attraverso Internet, è quella della rappresentanza sindacale. Cosa di cui il sindacato non si è certo sottratto, mettendo a disposizione: capacità, professionalità e risorse, che naturalmente sono notevolmente aumentate; se non che le complicazioni e le difficoltà, si sono moltiplicate anche per gli stessi patronati oltre che per i Caaf, che si sostituiscono all'Istituto ormai quasi completamente per le certificazioni reddituali. Per poter adempiere pienamente e puntualmente alle moltiplicate richieste di aiuto, espresse in particolare



dalla miriade di lavoratori che perdono il posto di lavoro, e ai quali non resta che la strada della disoccupazione, la Cgil del territorio si è fatta promotrice di una iniziativa che ha coinvolto delegati di fabbrica e collaboratori dello Spi.

L'iniziativa si è concretizzata in una giornata di formazione condotta dal direttore

del Patronato Inca del territorio: **Gabriele Salvetti**, che ha permesso ai numerosi delegati e volontari pensionati, di acquisire le necessarie informazioni, che unitamente agli strumenti informatici, consentiranno un qualificato contributo, in grado di assicurare la necessaria assistenza per la tutela dei diritti dei cittadini. ■

Auser Lovere agenda 2014

di Carmelo Strazzeri

La tradizionale **fiesta del tesseramento** è in calendario per domenica 26 gennaio 2014, presso il ristorante Pinocchio di Lovere, e sarà l'occasione per presentare il programma dell'anno in corso.

Verranno confermati i **corsi della Università di Liberaea-tà**, a partire dal 27 gennaio con Laura Conti, a seguire in ordine cronologico: corsi basilari di informatica, corsi sulla storia dell'Arte con Alessandra Mazzucchelli, corsi di filosofia per tutti con Grazia Milesi e corsi dedicati alla ginnastica in acqua.

Oltre a confermare i **soggiorni marini** sia sull'Adriatico che in Liguria, sono in elaborazione: una **gita** a Siena, S. Gimignano, Montepulciano, Pienza (3/4 giorni ad aprile), e una **gita** a Malta nel mese di maggio (3/4 giorni) Per la metà di febbraio perché non pensare l'opportunità di un **carnevale** a Venezia? In autunno mete interessanti potrebbero essere Bruxelles, Amsterdam, Rotterdam e zone limitrofe.

Naturalmente **continuano ad essere di primaria importanza tutte quelle azioni volte alla socializzazione, alla relazione e all'aiuto alla persona** attraverso il Filo d'Argento, la presenza nella RSA, la Telefonia Sociale in uscita, e non per ultimo la positiva, rinnovata e ampliata, gestione del centro diurno di via Bertolotti di Lovere.

Tutto reso possibile dalla dedizione di oltre 25 volontari. ■

Torna Natale, tornano le Pigotte!

Liliana Bestetti

Come ogni anno, in occasione delle festività dicembrine, l'**Auser Insieme Camuna** organizza una serata in cui vengono presentate all'intera comunità le **PIGOTTE** realizzate dalle sapienti mani delle volontarie che hanno collaborato con l'Auser, ragazze, nonne e...non solo!!! Adele, Donatella, Bruno, Oscar, Carla, Maria... sono bambole speciali che sono state create con amore, a partire dalle sagome imbottite, per arrivare alla vestizione ed alla scelta del nome, proprio perché l'amore è il sentimento che guida ogni azione delle nostre volontarie pensando a tutti quei bambini che, con il contributo ricavato, potranno usufruire di un set di vaccini salvavita. **Vi aspettiamo allora VENERDÌ 29 NOVEMBRE alle ore 20 presso la Sala Civica di Cividate in via Laffranchini, 30/A.** Chi non potesse partecipare alla serata, potrà sempre scegliere la sua Pigotta durante i Mercatini di Santo Stefano il 26 dicembre a Cividate o presso la sede Auser ogni lunedì e mercoledì dalle ore 15 alle 17. ■



Passaggio di consegne all'Inca nel Sebino Bergamasco

di Tersilio Moretti

Cambio del funzionario per il patronato Inca nel Sebino Bergamasco nel settembre scorso.

Gianluigi Bertoni, dopo tredici anni di servizio, va in pensione; dopo aver lavorato per anni nella fabbrica ora Lucchini di Lovere come manutentore, svolgendo anche un ruolo di rappresentante sindacale per la Fiom, poi, su richiesta del patronato, nel 2000 ha scelto di mettersi a disposizione come funzionario nell'Inca.

Un compito che ha svolto con passione riservando spazio e tempo per un ruolo che non era solo di lavoro, ma che comportava anche un

impegno personale e politico, con quell'orizzonte ideale e sociale che sovente motiva coloro che accettano di svolgere una funzione nel patronato e nella Cgil.

Sono tanti i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati, le pensionate, i cittadini che hanno apprezzato le capacità e la passione di "Giangi" per le pratiche quotidiane non semplici che lo hanno visto attore di prima fila.

Da parte nostra e interpretando anche il pensiero dei nostri iscritti esprimiamo un sincero ringraziamento per l'attività svolta in questi anni, un'attività che l'ha visto protagonista con dedizione e

con notevole impegno, non limitato al classico orario di servizio, una disponibilità nei confronti di chiunque che ne avesse bisogno, che

andava oltre al semplice ruolo di funzionario.

Comunque sappiamo che "Giangi" non lascerà il nostro ambiente, continuerà a dare

il suo contributo come volontario dell'Inca supportando i nostri servizi e accompagnando, nella fase iniziale, il nuovo funzionario.

Così dal mese di settembre negli uffici di Lovere, Sarnico e Villongo abbiamo come nuovo operatore **Luca Consoli**, laureato trentottenne, abitante a Tavernola Bergamasca. Ha cominciato il nuovo lavoro con l'affiancamento di Bertoni, sta seguendo nel frattempo corsi di specializzazione a cura dell'Inca regionale e comincia a farsi conoscere dai nostri "clienti" nelle sedi del Sebino.

A lui il nostro augurio di buon lavoro. ■

